

I nodi della politica

Piano di zona nella morsa Spiniello ubbidisce a Festa

Rossella Fierro

Il Piano di zona di Avellino resta di nuovo imbrigliato nelle beghe politiche interne a Piazza del Popolo.

Il presidente uscente del cda dell'azienda consortile, Antonio Spiniello, dopo aver dato la disponibilità ai sedici sindaci dell'assemblea dell'Ambito A4 a tornare in carica per pochi giorni, giusto il tempo di approvare il bilancio e prendere atto della graduatoria del personale risultato vincitore delle procedure concorsuali bandite nei mesi scorsi, fa un passo indietro. E ne spiega il motivo: «Ritiro definitivamente la disponibilità data in un primo momento ai colleghi sindaci che ringrazio per la stima. Avevo dato il mio assenso a convocare una, al massimo due riunioni del consiglio di amministrazione necessarie ad approvare atti fondamentali per il funzionamento dei servizi sociali da erogare a circa centomila cittadini. Purtroppo devo prendere atto che il mio gesto aveva iniziato da subito a suscitare polemiche strumentali da parte di qualche consigliere di minoranza del capoluogo. Non avendo intenzione di farmi trascinar su questo terreno preferisco restare dove sono ormai da quattro mesi». Spiniello, nominato da Festa un attimo prima delle sue dimissioni da sindaco alla guida del cda dell'azienda consortile, si era dimesso a fine dicembre poco prima che il figlio Mario venisse nominato assessore al patrimonio dalla sindaca Laura Nargi. Sindaco

►«Avevo dato al disponibilità per il bilancio ma dalla minoranza c'è stata contrarietà» ►Nargi non ha dato seguito all'idea di ricoprire la carica di presidente



NOMINATO DALL'EX SINDACO SI ERA DIMESSO PRIMA CHE IL FIGLIO FOSSE NOMINATO ASSESSORE DA NARGI

di Grottolella da tempo, Spiniello esclude categoricamente che sulla sua scelta abbia potuto influire l'ex sindaco di Avellino. Di sicuro l'Ambito A4 resta senza guida da quattro mesi proprio per lo scontro in corso tra Festa e Nargi. L'ex sindaco, già nell'accordo siglato ad inizio anno dopo la prima crisi di maggioranza, aveva richiesto

oltre il rimpasto di giunta che ha portato sugli scranni del governo cittadino sette assessori su nove di fede festiana, anche la guida dell'AcS e la presidenza del cda dell'Ambito A4. Casella che Festa vuole riservare alla consigliera di "Davvero", Giovanna Vecchione. Nomina che sarebbe dovuta arrivare entro oggi secondo i desiderata



LA SCELTA
Il presidente uscente del cda dell'azienda consortile, Antonio Spiniello

dell'ex fascia tricolore ma che, invece, Nargi ha bloccato o quantomeno rimandato sine die. La sindaca, infatti, dopo aver appaltato la quasi totalità della giunta al suo ingombrante alleato, non aveva escluso la possibilità di andare lei stessa a ricoprire il ruolo di guida del cda. Ma, fino ad oggi, non ha preso alcuna decisione sosten-

nendo che tutto sommato, grazie alla presenza di un direttore generale capace, l'erogazione dei servizi sarebbe continuata tranquillamente anche in assenza di un presidente.

E così è stato fino ad ora, fino a quando i sindaci degli altri quindici comuni dell'ambito non hanno suonato la sveglia ricordando che oggi scadono i termini per l'approvazione del bilancio senza il quale non si possono ricevere i finanziamenti regionali e si rischia di bloccare importanti progetti in cantiere a servizio delle fasce più deboli della popolazione. Non si esclude che nelle prossime ore possa arrivare una proroga per il via libera al rendiconto o, nella peggiore delle ipotesi, un richiamo dalla Prefettura. Insomma, la guerra di nervi tra i due sindaci si gioca contemporaneamente sul bilancio di previsione non approvato, sul futuro dello stadio e, adesso, sul piano di zona con buona pace di altri quindici comuni.

Nel pomeriggio di ieri la sindaca ha convocato i suoi assessori per discutere delle modifiche al piano alienazioni che vorrebbe apportare, introducendo la vendita di stadio e Conservatorio per circa 11 milioni di euro. Una riunione dove non sono mancate divergenze di vedute. I toni alti che si sono registrati non fanno ben sperare per l'esito della seconda e ultima chiamata del consiglio comunale a licenziare il documento finanziario pena la fine anticipata della consiliatura.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Moscatti, reparto per i detenuti via al reclutamento dei medici

LA SANITÀ

Selene Fioretti

L'Azienda ospedaliera Moscatti di Avellino avvia un reclutamento interno di personale, tra infermieri e Oss, da destinare al potenziamento dell'assistenza ai detenuti. Una svolta che potrebbe portare alla riattivazione della Medicina protetta, il reparto in stallo da quasi 8 anni per carenza di organico da destinarvi. Come segnalato da Il Mattino a fine marzo, le porte dell'Unità destinata al ricovero dei pazienti ri-



IL MOSCATTI Reparto per detenuti

stretti nei penitenziari irpini restano serrate. Tant'è che alla città ospedaliera i malati provenienti dagli istituti penitenziari vengono allocati nelle stanze dei pazienti comuni.

Una compresenza che determina una situazione di pericolo, nonostante quello riservato, ultimato nel 2017, sia un reparto all'avanguardia. Dotato, appunto, di un sofisticato apparato di controllo e di un protocollo ad hoc per garantire la sicurezza sia dei professionisti sia dei pazienti ristretti che vi sarebbero dovuti accedere. A rompere l'impasse potrebbe essere, dunque, la recente delibera-

zione a firma del direttore generale, Renato Pizzuti. Stanziati, appunto, 60mila euro di risorse, a valere sul fondo Equità in ambito sanitario del Pnrr, per finanziare il progetto Percorso clinico - assistenziale per la medicina penitenziaria nell'Azienda ospedaliera Moscatti.

Le risorse economiche, come si legge nell'atto, verranno utilizzate «per disporre l'avvio delle attività» previste nel piano per l'implementazione della filiera della Medicina penitenziaria. Nello specifico, il finanziamento servirà soprattutto a retribuire le prestazioni aggiuntive di infermieri e operatori socio-sanitari. Avviate contestualmente, a tal proposito, le due manifestazioni d'interesse riservate ai professionisti sanitari già in forza all'Azienda ospedaliera. Candidature aperte fino al 4 maggio per la selezione, che punta alla formazione di due rispettivi elenchi di idonei. Il per-

sonale del comparto Area sanità sarà destinato, vale a dire, all'attività progettuale di potenziamento dell'assistenza e delle cure ai detenuti presi in carico nel nosocomio avellinese. Un pacchetto, perciò, che potrebbe portare pure alla riattivazione della Medicina protetta, quantomeno per un'annualità. L'attività sostenuta mediante il finanziamento è infatti soggetta a scadenza, a giudizio della durata, che va da maggio di quest'anno a quello del 2026. Tuttavia, seppur in attesa di una soluzione stabile, la misura in via di concretizzazione potrebbe determinare il ripristino della sicurezza che, più volte e a più riprese, anche i sindacati a tutela della polizia penitenziaria avevano richiesto a gran voce. Il sindacalista Emilio Fattorello, consigliere nazionale dell'Osapp (Organizzazione sindacale auto-

noma polizia penitenziaria) ha rilanciato l'allarme. «Qui c'è in gioco l'ordine pubblico. Riaprire la Medicina protetta è una questione di massima urgenza», ha dichiarato a Il Mattino, evidenziando pure la frequenza, sancita dalle statistiche, di evasioni messe in atto proprio durante i ricoveri ospedalieri. E, allo stesso tempo, l'impossibilità, per gli agenti stessi, di poter garantire la tenuta dell'ordine in assenza di un ambiente adeguato. Al contrario, lo sarebbe quello collocato al quarto piano e che ospita quattro posti letto. Dotato di un sistema di videosorveglianza e di procedure di accesso specifiche, così come stabilito dalla legge. Che l'ospedale del capoluogo debba essere dotato di un'Unità riservata alla cura della popolazione carceraria del territorio lo stabilisce, infatti, una norma dello Stato, la 296 del 1993.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Giovedì
1 maggio
in OMAGGIO

con
IL MATTINO

Solo in Campania e Roma



COMICON
Il supplemento
di 20 pagine

Richiedilo
in edicola